

Battaglia Il bando dei contenitori da più di mezzo litro giudicato «arbitrario e capriccioso»

«Vietato vietare le bibite a NY» Schiaffo del giudice a Bloomberg

No alla norma anti **obesità**. Vincono i colossi delle bevande gassate

Reazione

L'industria delle bollicine si era messa, compatta, sul «piede di guerra»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — «Si tratta di un divieto arbitrario, frutto di un capriccio». Con questa sentenza lapidaria il giudice della Corte Suprema dello Stato di New York, Milton Tingling ha inferto una cocente sconfitta alla crociata salutista del sindaco di New York Michael Bloomberg, impedendo l'entrata in vigore del divieto di vendere bibite zuccherate in contenitori al di sopra del mezzo litro.

Bloomberg sosteneva che la misura era intesa come strumento per combattere l'**obesità** che affligge soprattutto poveri e minoranze. Ma Tingling ha dato ragione all'American Beverage Association, la potente lobby dietro giganti quali Coca-Cola e Pepsi che avevano citato in giudizio il sindaco affermando che il suo divieto viola la libertà personale dei consumatori ed è quindi illegale. Immediata la risposta del sindaco che ha subito annunciato il ricorso in appello. «Siamo certi di vincere», ha dichiarato un portavoce.

Secondo la norma approvata lo scorso settembre dal Board of Health a partire da oggi nessun ristorante, teatro, cinema, venditore di strada, piscina o palestra della Grande Mela avrebbe potuto distribuire bevande gassate, caffè e succhi di frutta zuccherati in contenitori al di sopra di 0,476 litri. Per i contravventori era prevista una multa di 200 dollari ad infrazione.

Ma contro il primo cittadino si è subito mosso il Center for Consumer Freedom, la potente lobby nata per difendere gli interessi delle industrie del fast

food, della carne, dell'alcol e del tabacco che nel suo sito afferma di «battersi per il diritto degli americani a scegliere come vivere la propria vita, cosa bere e mangiare, come spendere i propri soldi e divertirsi».

«I newyorchesi hanno bisogno di un sindaco, non di una tata», recitava la sua pubblicità a tutta pagina apparsa mesi fa sul *New York Times* ed altri quotidiani newyorchesi dove il sindaco appariva come una gigantesca «nanny» grassa e dallo sguardo torvo, che sovrasta sullo skyline di Manhattan. «Nanny Bloomberg ha spinto la sua strana ossessione per ciò che mangiamo e beviamo un gradino troppo in alto», teorizzava l'inserzione, domandandosi se presto egli non deciderà «anche il diametro di una fetta di pizza, la grandezza di un hamburger o la quantità di formaggio spalmato sul pane».

Dalla Coca-Cola alla Pepsi, l'industria delle bollicine — che versa 1,26 milioni di dollari annui in contributi elettorali ai politici newyorchesi — era sul piede di guerra.

«A pochi mesi dalla fine del suo terzo e ultimo mandato, il sindaco non è vulnerabile a questo tipo di pressioni», mette in guardia il *New York Times*, convinto

che, dopo la battaglia contro il fumo nei luoghi pubblici e la crociata contro grassi e calorie, Bloomberg voglia «passare alla storia come il sindaco che è riuscito a vietare anche i bibitoni ipercalorici».

La proposta ha finito per spaccare in due

la città, con il 60% degli afro-americani fortemente contrari al bando e il 49% dei bianchi a favore. «E' accertato che il consumo indiscriminato di queste bibite aumenta il rischio di **obesità** e diabete», lo difende il Dr. Walter Willett, presidente del dipartimento di scienze degli alimenti della Harvard School of Public Health.

«Ricordiamoci che a pagare le astronomiche cure per le malattie croniche degli obesi siamo noi contribuenti».

Alessandra Farkas

@afarkasny

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le regole

Contro il fumo

Dal 2002 è vietato fumare nei bar e nei ristoranti di New York. Dal 2011, proibito fumare anche nelle spiagge e nei parchi

Contro grassi e calorie

Nel 2008 è entrato in vigore il divieto ai ristoranti newyorchesi di cucinare usando grassi «trans», cioè i grassi vegetali idrogenati (pericolosi per il livello di colesterolo). Un'altra norma impone alle catene di ristoranti di indicare le calorie contenute nei cibi



Contro gli antidolorifici

Da gennaio, norme più rigide per la vendita di antidolorifici oppiacei come il Vicodin, usati comunemente anche per il mal di denti, l'artrite e il mal di schiena. Per prevenire gli abusi (solo a New York due milioni di ricette l'anno) ora gli ospedali possono prescriberli solo per tre giorni

Contro le maxi bibite

Bocciato ieri il divieto alla vendita di bevande gassate, caffè (nella foto, il logo di Starbucks) e succhi di frutta zuccherati in contenitori di dimensioni superiori a 0,476 litri

New York

I giudici contro Bloomberg "Niente divieti sulle bibite"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FEDERICO RAMPINI

NEW YORK — I newyorchesi possono continuare a "ingozzarsi" di maxi-bevande zuccheratissime. La Corte suprema dello Stato di New York ha bocciato la nuova legge che doveva entrare in vigore da oggi. È una sconfitta per il sindaco Michael Bloomberg nella sua crociata contro l'obesità. La misura massima di 16 onces (poco meno di mezzo litro) è stata definita «arbitraria e pretestuosa» dal giudice. La Corte suprema ha evidenziato alcune contraddizioni: quel divieto si applica solo ai bicchieri serviti nei ristoranti, fast-food, cinema, ma non alle confezioni in vendita nei supermercati; esclude senza ragione alcune bevande a base di latte ma egualmente zuccherate; infine poiché i fast food e altri esercizi consentono di "rifare il pieno" senza sovrapprezzo, l'obbligo di usare bicchieri più piccoli è aggirabile. Un brutto colpo per Bloomberg: proprio oggi voleva lanciare un appello alla nazione perché tutta l'America si adegui a queste regole. Gli studi sanitari commissionati dalla città di New York descrivono un'ecatombe di vittime da obesità: 5.000 morti l'anno solo nella Grande Mela. I costi sanitari per curare l'obesità raggiungono 2,8 miliardi l'anno solo in questa città. Ma i big delle bevande gassate, come Coca Cola e Pepsi, erano scesi in campo con le sale cinematografiche multiplex, sostenendo che la regola Bloomberg avrebbe imposto un costo di 600.000 dollari per cambiare tutte le confezioni. Il giudice ha dato ragione agli avversari di Bloomberg anche sul rischio che la crociata salutista trasformi l'amministrazione comunale «in un nuovo Leviatano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*p*agine*m*ediche.it

Nutrizione e Scienze dell'alimentazione

Obesità: ricordare cosa si è mangiato per controllare l'appetito

Ricordare bene cosa si è mangiato è la chiave per [mangiare di meno](#) al pasto successivo, mentre nutrirsi distrattamente può essere 'fatale'.

Lo afferma uno studio di diversi centri britannici pubblicato dall'*American Journal of Clinical Nutrition*. I ricercatori hanno esaminato 24 studi diversi sull'argomento, fatti sia su persone sane sia **sovrappeso**.

Un esperimento ad esempio utilizzava tecniche di concentrazione per **ricordare meglio il pasto**, un altro invece prevedeva di conservare i contenitori del cibo: *"Anche se non è chiaro quale sia l'aspetto importante della memoria - scrivono gli autori - la vividezza delle immagini e il ricordo netto delle calorie consumate sono associate a cambiamenti nello stile dell'alimentazione. Inoltre se l'ultimo pasto è ricordato come soddisfacente si tende a mangiare meno in quello successivo"*.



Istat-Cnel: e' allarme obesita', ma si fuma e beve meno

Istat-Cnel: e' allarme obesita', ma si fuma e beve meno
Ma i giovani sono a rischio

(ANSA) - ROMA, 11 MAR - E' allarme obesita' in Italia. La quota delle persone sovrappeso o obese con piu' di 18 anni negli ultimi 10 anni e' passata dal 42,4% del 2011 al 44,5% nel 2011. Non solo: e' tra i giovani che l'aumento di peso negli ultimi anni risulta piu' marcato. Questi i dati emersi dal rapporto Istat 'Bes 2013'.

Ad incidere sull'aumento di peso uno stile di vita sedentario e la cattiva alimentazione. Circa il 40% degli adulti non svolge nessuna attivita' fisica nel tempo libero e oltre l'80% della popolazione consuma meno frutta e verdura di quanto raccomandato. In compenso tra gli adulti si fuma e si beve di meno, anche se l'abitudine alle 'bionde' a distanza di 10 anni mostra solo una lieve flessione (nel 2011 i fumatori erano il 23,7% della popolazione di 14 anni e piu', nel 2011 sono il 22,7%). A rischio sono soprattutto i giovani tra cui l'abitudine alla sigaretta e' piu' diffusa cosi' come l'abuso di bevande alcoliche. Tutti elementi che rappresentano fattori di rischio soprattutto se si consolidassero negli stili di vita della popolazione.

Mezzogiorno e persone con estrazione sociale piu' bassa continuano a essere le piu' penalizzate sotto ogni punto di vista.

ISTAT, ITALIANI PIÙ LONGEVI MA STILI DI VITA PEGGIORANO LA SALUTE

Si vive sempre più a lungo, ma il diffondersi di certi stili di vita tendono a peggiorare lo stato di salute delle persone. È questa la sintesi dei dati forniti dal rapporto Istat "Bes 2013, il benessere equo e sostenibile in Italia". In un solo decennio la durata media della vita degli italiani è aumentata di circa due anni, mantenendo la nostra popolazione tra quelle più longeve del continente. Le differenze di genere si stanno progressivamente riducendo, le donne continuano comunque a vivere più a lungo, ma la qualità della loro vita è peggiore: vivono mediamente un terzo della loro esistenza in condizioni non buone. Ma non si tratta solo di un fattore biologico, infatti nell'Italia meridionale, dove gli indicatori socioeconomici sono peggiori, la vita media è più breve ed è inferiore il numero di anni vissuti in buona salute. Le donne che vivono al Sud, quando raggiungono i 65 anni hanno la prospettiva di trascorrere in media altri 7,3 anni senza limitazioni dovute alla salute, mentre per le loro coetanee del Nord gli anni salgono a 10,4. Anche un basso livello di istruzione si associa a condizioni di salute peggiori. Fumo, sedentarietà e tipo di alimentazione influiscono in modo notevole sulla qualità della vita. Negli ultimi dieci anni la percentuale di persone sovrappeso è aumentata di due punti, passando dal 42,4% al 44,5% e configurando un allarme obesità. È anche la conseguenza della poca attività fisica nel tempo libero: addirittura nessuna per il 40% degli adulti. A questo si aggiunge un consumo insufficiente di frutta e di verdura per quattro italiani su cinque. Fumo e alcol sono in calo, ma restano ancora abitudini diffuse. Nonostante le restrizioni al fumo nei locali pubblici, i fumatori sono scesi solo dal 23,7% al 22,7% negli ultimi dieci anni. I giovani costituiscono sempre di più una categoria a rischio e tendono a fumare più spesso e ad abusare maggiormente di bevande alcoliche



Salute: il sonno perso fa ingrassare, meno dormi piu' mangi

)

(ANSA) - ROMA, 11 MAR - Dormire poco fa ingrassare, portando a mangiare di piu', soprattutto nel dopo cena, a colpi di spuntini serali.

E' quanto emerso da una ricerca condotta presso la University of Colorado Boulder e pubblicata sulla rivista PNAS.

E' gia' noto da numerose precedenti ricerche che la carenza di sonno porta a mangiare di piu', specie cibi molto ricchi di zuccheri. E quindi e' sempre piu' solida la teoria secondo cui l'attuale epidemia di obesita' dipende in parte anche dallo stile di vita attuale che impone ritmi sempre piu' frenetici e ruba preziose ore di sonno ogni giorno.

In questo studio i ricercatori Usa hanno voluto indagare il rapporto tra sonno e bilancia in modo controllato, invitando 16 volontari a soggiornare per due settimane nel laboratorio del sonno dell'universita' e monitorando i primi giorni di permanenza il dispendio calorico giornaliero e le calorie ingerite dai volontari. Dopo i primi giorni questi sono stati divisi in due gruppi, uno che doveva dormire non piu' di cinque ore a notte, l'altro nove ore. A tutti era data ampia disponibilita' di cibo nell'ambiente in cui erano ospitati. Ebbene, e' emerso che dormendo cinque ore a notte il fabbisogno calorico di una persona aumenta mediamente del 5% ma che, in media, i soggetti carenti di sonno mangiavano il 6% di calorie in piu', quindi piu' del dovuto. Inoltre e' emerso che dormendo meno aumenta la voglia di spuntini serali. Il sonno, dunque, e' vero che aumenta il fabbisogno calorico di una persona, cioe' a dire che dormendo meno servono piu' energie, ma aumenta ancora di piu' l'appetito e quindi l'introito calorico. Dormendo meno si mangia di piu' del dovuto e peggio in termini di qualita' dei cibi (snack e cibo spazzatura) e orari dei pasti (spuntini serali). (ANSA).



Usa: obesita', appello Michelle Obama ad aziende alimentari

Usa: obesita', appello Michelle Obama ad aziende alimentari
Perche' reclamizzino cibi sani

(ANSA) - NEW YORK, 11 MAR - Michelle Obama chiede all'industria alimentare americana di impegnarsi di piu' nel reclamizzare cibi sani per i bambini e nel cambiare le etichette degli alimenti di modo che il loro contenuto sia facilmente interpretabile da tutti.

Intervenendo al Summit "'Partnership for healthier America'" ('Partnership per un'America piu' sana'), la First Lady ha ricordato come studi scientifici abbiano dimostrato che quando i personaggi dei cartoni animati tipo 'Elmo' frutta e verdura, i bimbi che li guardano fanno lo stesso.

'"Il mondo del business ha gia' fatto dei passi in questo senso con meno marketing di prodotti poco salutari, ma bisogna incoraggiare l'industria a fare ancora di piu' - ha dichiarato Michelle - perche' bloccare l'epidemia di obesita' tra i bambini e' un obbligo morale ed un dovere patriottico'".(ANSA)